

«L'ok dell'Aifa è obbligato. Che figuraccia in Europa cambiare idea»

Intervista a Silvio Viale

FEDERICA FANTOZZI

Silvio Viale è il ginecologo che in Italia, all'ospedale Sant'Anna del capoluogo piemontese, ha avviato la sperimentazione della Ru486 provocando lo stop di Storace. Oggi si dice pronto a ricominciare: appena il via libera sarà definitivo.

Entro questa settimana l'Aifa deciderà se autorizzare o meno la pillola abortiva in Italia. Previsioni?

«La decisione dell'Aifa sul via libera alla Ru486 sarà quasi una presa d'atto. La commissione tecnica scientifica dell'Agenzia del farmaco ha già dato parere favorevole in sede europea. Ormai siamo alla fine della procedura di mutuo riconoscimento».

Lo ritiene così scontato? Le pressioni politiche sono forti.

«Guardi, se l'Italia dovesse dare parere negativo ne conseguirebbe un arbitrato europeo. Cioè nella stessa sede in cui il nostro paese aveva già dato il suo parere positivo nel 2007. Sarebbe un cambio totale di rotta. Un eventuale no dell'Aifa per pressioni politiche ci esporrebbe insomma a una figuraccia internazionale».

Nel 2007 al governo c'era il centrosinistra. Oggi c'è il centrodestra. Quanto

conta questo fatto?

«Non darei molto peso a questo aspetto. Nel '99, con D'Alema al governo, la ditta francese produttrice non chiese la registrazione in Italia per timore delle polemiche. Il fatto che l'anno scorso ci fosse Prodi è casuale. Si tratta della normale evoluzione di un farmaco».

Però in Italia la pillola arriva molto più tardi che negli altri paesi europei. Per quale motivo?

«L'azienda produttrice non aveva chiesto la registrazione in Italia, Irlanda e Portogallo. Negli ultimi due paesi l'aborto è vietato, ma da noi no. La svolta è stata quando, sulla base di una revisione europea, ha chiesto la procedura di mutuo riconoscimento. Da quel momento la questione è nata e si è sviluppata sempre sul binario medico-scientifico. Ecco perché il paese che dice no dovrà poi controbattere in sede europea su basi scientifiche».

Quali sono i rischi per la salute?

«Dopo gli approfondimenti seguiti ai decessi, che sono 6 e non 17, le agenzie non hanno fatto marcia indietro. La Ru486 è considerata un metodo sicuro, valido e confermato. Il Viagra ha cinque volte la mortalità di questa pillola. I rischi medi-

ci sono trascurabili».

Sarà obbligatorio il ricovero in ospedale?

«Non capisco cosa si intenda. Non so quali norme vessatorie il sottosegretario Roccella suggerirà all'Aifa, ma in nessun paese al mondo le donne sono costrette a pernottare in ospedale. E in questo non c'è nessuna incompatibilità con la Legge 194».

Vantaggi e svantaggi?

«Ci sono sia con la Ru486 che con l'aborto chirurgico. L'importante è che entrambi siano a disposizione, poi decideranno medico e paziente. Credo che tra pochi mesi verranno attivati i protocolli ospedalieri e presto la pillola sarà disponibile».

Lo crede davvero?

«Certo, ci sarà una guerriglia per bloccarla nei singoli ospedali. Ma ormai è solo questione di tempo. Anche se arriviamo all'appuntamento in ritardo».

Lei l'ha sperimentata. Pensa di ricominciare?

«Aspetto solo il via libera finale. Durante la nostra sperimentazione al Sant'Anna veniva usata nel 14% dei casi. Ma prevedo che in pochi anni gli aborti farmacologici saranno il 20% del totale». ♦